

OMELIA

NELLA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE 2001

1. *Il popolo che camminava nelle tenebre...* Le parole del profeta Isaia, che abbiamo appena ascoltato, si adattano, purtroppo, anche alle nostre circostanze storiche. Celebriamo, infatti, il Santo Natale a conclusione di un anno che certamente più di altri rimarrà nella memoria di noi, che lo abbiamo vissuto. Siamo stati, infatti, spettatori increduli e impotenti d'eventi più grandi di noi, di fatti che sono stati di là della nostra comprensione, di vicende superiori ad ogni nostra immaginazione. I semi della violenza e poi della vendetta, della protervia e della tracotanza, dell'insensatezza e dell'assurdità sono stati seminati a piene mani in questi mesi. Vi risparmio le cronache già tante volte ripetute da Genova, da New York, da Kabul, da Novi Ligure, da San Gregorio Magno... Dappertutto morte! Sempre notizie di morte! Saranno davvero questi i doni che i pastori portano a Betlemme? No. Anzitutto perché non sono doni, ma anche perché a Betlemme, in questa notte, è perfino difficile arrivare.

Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una grande luce. E' la risposta di Dio alle nostre paure. In fondo al tunnel c'è un *Bambino*. Nulla di più fragile di un bambino. Anche un bambino, infatti, può essere offeso, violentato, stuprato. Il profeta, però, ci avverte che questo "bambino" è *principe della pace* e ci rassicura che egli *viene a consolidare e rafforzare il diritto e la giustizia*. Questa, allora, è la notte della speranza. Questa è notte in cui davanti ai presepi, più che le nostre luci, dobbiamo accendere la speranza. Almeno il desiderio della speranza. La nostra preghiera dinanzi al presepio potrebbe essere questa: "Vieni Signore Gesù, a tutti i costi vieni, non tardare. Non ti permettere tu degli indugi. Sbrigati, dunque, vieni e vinci; vinci stoltezze e ripugnanze, traccheggiamenti e viltà. [...] Una sola cosa è necessaria, che nasca in noi, come nascesti nella storia, come nasci sull'altare. Il tuo natale sia in noi, o Gesù, e questo è tutto" (*don Giuseppe De Luca*).

Il profeta Isaia continua affermando che questo Bambino sarà chiamato *Padre per sempre*. Ed è proprio rimettendo i passi della nostra esistenza sulle orme di questo Bambino [che da Betlemme andrà esule in Egitto e poi crescerà a Nazareth, che camminerà per le strade e i villaggi della Galilea e della Giudea, che andrà a Gerusalemme per lì fermarsi, poiché sarà crocifisso, e che risusciterà dai morti] che noi recupereremo la vicinanza di Dio, la sua premura, la sua sollecitudine per chi è povero e piccolo. Recupereremo il senso di Dio "che si prende cura dell'uomo e lo ama". Ed è per questo che *in nome di Dio non si uccide*, come ha ribadito con forza il Papa nel suo recente Messaggio per la prossima "Giornata Mondiale della Pace". In nome di Dio non si uccide, perché ci è stata mostrata misericordia da un Dio che è amore misericordioso. Per questo possiamo e dobbiamo essere misericordiosi, perché il Dio che ci redime mediante il suo ingresso nella storia è un Dio di misericordia e di perdono (cfr n. 7).

2. Questa è la notte in cui *il Signore ha visitato e redento il suo popolo*. Per le sue viscere di misericordia Egli ci ha visitato, come un sole che sorge (cfr *Lc 1, 68.78*). La "visita" di Dio punteggia interamente la nostra storia e ne fa una storia della salvezza. La Bibbia ci narra questa storia e ci racconta tutta una serie di "visite" del Signore. Sono incontri che Egli realizza, esponendosi anche al rischio del rifiuto e dell'insuccesso. Domani stesso la liturgia della Parola ci farà riascoltare quella pagina del vangelo secondo Giovanni che dice: "Veniva nel mondo la luce vera ... Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (1, 9. 11). E' una lunga successione di visite, che ha avuto nella nascita e nella vita di Gesù il suo momento più alto.

Il Signore, però, ci fa sempre la sua visita. "Ecco che sto alla porta e busso" (*Ap 3, 20*). Abbiamo pregato: "Dio, tu ci avvolgi della nuova luce del tuo Verbo fatto uomo". Ora noi sappiamo che il Signore ci visita ogni giorno. *Visitat cotidie*, afferma un padre della Chiesa. *Visitat cotidie ipsam in*

nobis quam donavit lucem ne deficiat servando immo ut crescat iuvando (BEDA, *In epist. septem cathol.*, II [in 1Pt], 2). Il Signore ci visita tutti i giorni, perché non si spenga la luce del Natale, che oggi risplende su di noi.

Vorrei, in questa notte, ripercorrere insieme con voi tutte le visite che Gesù realizza nel nostro tempo, sino a quando non verrà nella gloria. Sono tutte visite, che riguardano le varie presenze di Gesù e che si realizzano, ad esempio, quando siamo riuniti nella preghiera (cfr *Mt* 18, 20), quando esercitiamo le opere di misericordia (cfr *Mt* 25, 40), quando è predicato l'Evangelo, quando in suo nome sono celebrati il Sacrificio della Messa, come stiamo facendo adesso, e tutti gli altri Sacramenti. Queste visite del Signore e queste sue presenze, vorremmo dire con Paolo VI, "riempiono l'animo di stupore e offrono alla contemplazione il mistero della Chiesa". Sono le visite di Gesù (Litt. Enc. *Mysterium fidei*; cfr *Sacrosanctum Concilium* n. 7).

3. Ad un'altra visita del Signore Gesù, però, e ad un'altra sua presenza vorrei anche accennare in questa notte, poiché nel mistico clima del Natale mi dispongo a dichiarare ufficialmente aperta e a idealmente iniziare la mia prima *Visita Pastorale* alla Chiesa di Oria. E' la Visita che annunciai a chiusura del Grande Giubileo del 2000, il 5 gennaio scorso celebrando l'Epifania del Signore. *Riprendiamo il cammino*, dissi in quella circostanza. Accogliendo l'invito del Papa, che fra un mese esatto andremo a incontrare per l'Udienza speciale che egli ha concesso alla Diocesi di Oria, oggi vorrei riscrivere quel "riprendiamo il cammino" con un *ripartiamo da Cristo*.

L'altra presenza del Signore e l'altra sua visita di cui dicevo, la indico con le parole autorevoli del Concilio Vaticano II: "In mezzo ai credenti è presente il Signore Gesù Cristo pontefice sommo, nella persona dei vescovi assistiti dai presbiteri" (*Lumen gentium*, n. 21). Sì, Cristo visiterà la sua Chiesa anche attraverso il ministero del vostro Vescovo, che verrà a visitarvi in ciascuna delle nostre parrocchie ed anche, fin quanto gli sarà possibile e voi glielo permetterete, nelle vostre case.

Il Vescovo verrà a visitarvi, perché questo è il suo desiderio, che coltiva da tempo, ma, più ancora è questo il suo compito, il suo dovere, la sua missione. *Noi Vescovi, infatti, prendiamo il nome propriamente dal fatto di visitare tutti*. Così predicava sant'Agostino, spiegando ai suoi fedeli il termine greco di "episcopo", che anche in latino significa sia "sorvegliante", sia "visitatore" (*Episcopus nomen graecum est, latine vero superintensor vel visitator dici potest*). Ripetendo anche in questo caso alcuni temi pastorali a lui molto cari, egli affermava: *Nos episcopi sumus, sed vobiscum christiani sumus. Nos proprie vocamur a visitatione, communiter omnes ab unctione* (AGOSTINO, *Sermo* 176/A). C'è, dunque, una grazia comune, quella del Battesimo e c'è una missione propria, che fa del Vescovo un sacramento della visita di Dio al suo popolo.

Il Vescovo, allora, verrà per conoscere più da vicino l'impegno pastorale dei singoli e delle diverse comunità; verrà per sostenerlo, per incoraggiarlo o risvegliarlo, per armonizzarlo con la vita dell'intera Diocesi e per benedirlo. Questa notte, però, contemplando il Signore che ha visitato e ha redento il suo popolo, egli desidera soltanto invitarvi a disporre quest'evento con la vostra preghiera, perché la presenza del vescovo sia benefica e confortatrice. Vi chiedo, dunque, di unirvi alla mia preghiera, che vi consegno, per il buon esito della ormai prossima visita pastorale:

Benedetto sei tu, Signore, che sei, che eri e che vieni.
Benedetto sei tu, che vieni a visitarci nella pace.
Benedetto sei tu, che mai abbandoni il tuo popolo
e vai alla ricerca di chi si è smarrito.

Concedici, Gesù, di scorgere la tua visita
e di accogliere disponibili ogni tua presenza:

nella Parola del Vangelo e nei Sacramenti della Chiesa,
nella comune preghiera e nella fraterna carità.

Anche nella Visita Pastorale del nostro Vescovo
aiutaci a ravvedere la tua visita,
perché più solida sia la comunione
e più ardente la nostra missione.

Vieni a visitarci, Gesù, Buon Pastore,
nel ministero di chi per noi è in tuo nome pastore.
L'incontro con lui sia pegno e promessa
del perenne, ultimo incontro con Te,

Signore Nostro Gesù,
che vivi nei secoli. Amen.

*Oria, Basilica Cattedrale
Natale del Signore 2001*

✠ **Marcello Semeraro**